

# Un Globalismo di idee – All’interno del “Patto per il Futuro” dell’ONU

 [comedonchisciotte.org/un-globalismo-di-idee-allinterno-del-patto-per-il-futuro-dellonu](https://comedonchisciotte.org/un-globalismo-di-idee-allinterno-del-patto-per-il-futuro-dellonu)



Il 27 Settembre 2024

Kit Knightly  
off-guardian.org

Il Vertice per il futuro delle Nazioni Unite è terminato. I “grandi e buoni” della leadership globale si sono riuniti per quattro giorni a New York per quella che il loro sito web ha definito...

***“un’opportunità unica per una generazione di reimmaginare il sistema multilaterale e indirizzare l’umanità su un nuovo corso***

... il che suona semplicemente delizioso e per nulla inquietante o arrogante.

L’evento di quattro giorni è stato diviso in due “giornate d’azione” e due giorni di “Vertice”, nomi diversi per “persone in giacca e cravatta sedute attorno a grandi tavoli che parlano in gergo burocratico mentre si atteggiano a persone importanti”.

Il risultato è l’approvazione di un documento che chiamano “*Patto per il Futuro*”: 81 pagine di ciance auto-celebrative talmente infarcite di linguaggio politico senza senso da diventare quasi incomprensibili (quello che James Corbett chiama “Globalese”).

Ecco un paragrafo scelto a caso:

*“Rafforzare la cooperazione con le parti interessate, tra cui la società civile, il mondo accademico, la comunità scientifica e tecnologica e il settore privato, e incoraggiare i partenariati intergenerazionali, promuovendo un approccio globale alla società, per condividere le migliori pratiche e sviluppare idee innovative, a lungo termine e lungimiranti, al fine di salvaguardare i bisogni e gli interessi delle generazioni future.*

...è tutto così. E l’ho letto tutto. 81 pagine.

In termini di contenuti reali, non ci sono idee nuove. Avevamo già visto questa lista della spesa globalista di presunti “problemi”.

Cambiamento climatico, conflitti, insicurezza alimentare, povertà, disinformazione, incitamento all’odio. I soliti “problemi” che, insieme, formano quelli che il documento definisce “shock globali complessi”. Questi “shock” – ci dice il documento – possono essere affrontati con una serie di “soluzioni” che, ancora una volta, non ci sorprendono:

*“rispetto del diritto internazionale”,*

*“cooperazione allargata”,*

*“ruolo accresciuto per le Nazioni Unite”* e la parola d’ordine post-covid preferita –

*“interoperabilità”.*

Tutto ciò può essere ampiamente definito come il nostro vecchio amico, il “governo globale”.

Come ci si potrebbe aspettare, si parla molto di denaro e di finanza (i trasferimenti massicci di denaro pubblico in mani private sono il modo in cui si conquistano le società e gli hedge fund alla propria causa autoritaria, dopo tutto). Ad esempio, l’Azione 9(28)(f) promette...

*“...un nuovo obiettivo collettivo quantificato a partire da una base di 100 miliardi di dollari statunitensi all’anno, tenendo conto delle esigenze e delle priorità dei Paesi in via di sviluppo [per combattere il cambiamento climatico].*

100 miliardi di dollari all’anno. Con questa cifra si può comprare un sacco di ScienzaTM.

Il linguaggio più palesemente autoritario è riservato al controllo di Internet (lo è quasi sempre), e gli Obiettivi 3 e 4 del “Global Digital Compact Annex” sono due dei pochi che non necessitano di alcuna traduzione, in quanto si impegnano a..

*“Promuovere uno spazio digitale inclusivo, aperto, sicuro e protetto che rispetti, protegga e promuova i diritti umani e approcci di governance dei dati responsabili, equi e interoperabili.*

L’allegato prosegue sottolineando l’importanza dell’“integrità delle informazioni” [grassetto aggiunto]:

*“33. L’accesso a informazioni e conoscenze pertinenti, affidabili e accurate è essenziale per uno spazio digitale inclusivo, aperto, sicuro e protetto. **[La tecnologia] può facilitare la manipolazione e l’interferenza con le informazioni in modi che sono dannosi per le società e gli individui**, e che influiscono negativamente sul godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali e sul raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile.*

**34. Lavoreremo insieme per promuovere l’integrità delle informazioni, la tolleranza e il rispetto nello spazio digitale, nonché per proteggere l’integrità dei processi democratici. Rafforzeremo la cooperazione internazionale per affrontare la sfida della disinformazione e dell’incitamento all’odio**

e obbligheremo le aziende di tecnologia digitale a consegnare le informazioni private ai ricercatori governativi in modo che possano “affrontare la disinformazione”.

*“Chiediamo con urgenza alle aziende di tecnologia digitale e alle piattaforme di social media di **migliorare la trasparenza e la responsabilità dei loro sistemi [e] di fornire ai ricercatori l’accesso ai dati [...] per costruire una base di prove su come affrontare la disinformazione e l’incitamento all’odio che possa informare le politiche, gli standard e le migliori pratiche del governo e dell’industria...***

Questo significa censura e sorveglianza. Oh e questo?

*“Ci impegniamo, entro il 2030 a: Progettare e diffondere programmi di alfabetizzazione ai media digitali e all’informazione per garantire che tutti gli utenti abbiano le competenze e le conoscenze per interagire in modo sicuro e critico con i contenuti e con i fornitori di informazioni e per aumentare la capacità di resistenza contro gli impatti dannosi della disinformazione e dell’informazione.*

Questo significa fare il lavaggio del cervello.

Molto prevedibile e molto sgradevole, ma come ho detto, niente di nuovo.

Il ruolo dei vertici e dei patti non è quello di creare idee nuove, ma di rafforzare quelle vecchie. I presupposti codificati su cui opera la classe politica.

Per formare il consenso.

Ed è proprio quello che ha fatto il Patto sul Futuro – il patto stesso è stato approvato senza votazione. Perché è stato approvato senza votazione? Perché due anni fa la risoluzione ONU A/RES/76/307 aveva stabilito in anticipo che...

*“il Vertice adotterà un documento finale conciso e orientato all’azione, intitolato “Un patto per il futuro”, concordato in anticipo per consenso attraverso negoziati intergovernativi.*

Le obiezioni dell'ultimo minuto della Russia – sostenuta da Sudan, Siria, Iran, Bielorussia e Nicaragua – sono del tutto inutili, anche se non completamente performative. Tuttavia, meritano un esame.

Nella sua dichiarazione all'ONU del 22 settembre, il viceministro degli Esteri russo Sergey Vershinin ha affermato:

*“Fin dall'inizio, coloro che hanno coordinato il lavoro sulla bozza hanno incluso in essa solo ciò che è stato dettato loro principalmente dai Paesi occidentali. I punti di conflitto si sono accumulati e non sono mai stati risolti. Nessuna delle nostre richieste di sedersi al tavolo dei negoziati per discuterne è stata accolta. Questo non è ciò che viene considerato e chiamato multilateralismo, di cui molti amano parlare”.*

Nel suo caratteristico stile eloquente, Sergei Lavrov ha osservato:

*“Il futuro dei nostri popoli non può essere inventato in una provetta con la partecipazione del Segretariato delle Nazioni Unite e dei lobbisti occidentali. È importante prendere una decisione su questo tema nelle condizioni dei negoziati e raggiungere un equilibrio di interessi”.*

Qualsiasi tipo di dissenso sulla questione del multilateralismo – in particolare per quanto riguarda il cambiamento climatico e i social media – rappresenta una rottura inusuale nella tendenza di totale armonia globale su questi temi.

Questo rappresenta forse una vera e propria spaccatura nel sostegno globale al “grande reset”?

Beh, è possibile e possiamo tutti sperarlo, ma non facciamoci illusioni. Sappiamo che la Russia appoggia praticamente ogni aspetto del Grande Reset – la nozione di cambiamento climatico antropogenico, l'Agenda 2030, la censura, le CBDC, l'identità digitale e... beh, tutto ciò che può essere definito l'agenda globalista.

Le loro obiezioni non sembrano indicare alcun cambiamento in questo senso. Non sembra che stiano obiettando a nessuna di queste politiche specifiche. Stanno sollevando questioni di consultazione e di sovranità nazionale, di procedura e di influenza, piuttosto che il rifiuto dei miti fondanti del patto.

Si tratta di questioni valide, naturalmente, che non vanno minimizzate, ma equivalgono forse ad un rifiuto dei valori globalisti?

È la Russia che dice no al Grande Reset o vuole solo attuare il GR alle sue condizioni?

Un GrandeReset alle sue condizioni rappresenterebbe un qualche tipo di vittoria o di beneficio per la gente comune russa? Si tratta di difendere un punto fermo? O si tratta di un gioco di posizionamento nell'ordine mondiale multipolare? In questo contesto, il silenzio della

Cina sarebbe degno di nota, non credete?

Oppure, più cinicamente, queste obiezioni dovrebbero essere lette con lo stesso scetticismo delle stravaganti promesse fatte dai leader dell'opposizione che sanno che non andranno mai al potere e quindi non dovranno mai mantenere le loro parole?

Dopo tutto, i russi sanno che le loro obiezioni non hanno molto peso pratico perché avevano già firmato l'accordo prima dell'evento, rendendo, a questo punto, qualsiasi critica puramente simbolica. Nella migliore delle ipotesi, questo deve essere visto come un atto di folle ingenuità da parte della Russia. Un altro atto autolesionista in una storia recente di atti autolesionisti.

Un suggerimento per la Russia: accettare di sostenere un documento che non è ancora stato scritto, indipendentemente da ciò che dice, forse non è l'idea più brillante.

Ma, comunque si analizzino, queste obiezioni dell'ultimo minuto sono polvere nel vento, perché il patto è ora ufficiale. Ogni Paese del mondo (sì, anche quelli che hanno sollevato obiezioni) ora è formalmente d'accordo sul fatto che il problema sono i discorsi d'odio e la disinformazione.

Tutti i Paesi del mondo (anche quelli che hanno sollevato obiezioni) approvano la fine della privacy e l'aumento della censura come soluzione.

Tutti i Paesi del mondo (tutti) accettano di spendere almeno 100 miliardi di dollari all'anno per perseguire "obiettivi di sviluppo sostenibile" nei Paesi in via di sviluppo. E anche coloro che hanno sollevato obiezioni non hanno dissentito su queste politiche. Per essere assolutamente chiari, non c'è una sola voce che si sia schierata a favore della realtà.

Forse non abbiamo ancora un governo globale formale, ma abbiamo già un globalismo di idee, anche se c'è un certo disaccordo sulle modalità di attuazione. È così che si sta formando il governo mondiale, ed è così che nascerà alla fine: attraverso un consenso strisciante di problemi fittizi e "soluzioni" inutili e spesso folli, tranquillamente approvate da ogni nazione del mondo.

Kit Knightly

Fonte: [off-guardian.org](https://off-guardian.org)

Link: <https://off-guardian.org/2024/09/25/a-globalism-of-ideas-inside-the-uns-pact-for-the-future/>

25.09.2024

Scelto e tradotto da Markus per [comendonchisciotte.org](https://comendonchisciotte.org)

